

Professioni sanitarie, la laurea non attira

Aumentano i posti a bando, ma non l'attrattività dei corsi di laurea delle professioni sanitarie. Quest'anno, infatti, le domande di ammissione sono cresciute dello 0,2%, a fronte di un aumento del 3,6% dei posti disponibili. Si registra inoltre un drastico calo delle domande per le lauree magistrali, in discesa dell'11%. È quanto emerge dal report annuale redatto da Angelo Mastrillo, docente universitario e segretario della Conferenza nazionale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, giunto alla trentesima edizione.

Dalla rilevazione dei dati universitari, si legge nell'indagine, emerge «un lieve aumento delle domande di ammissione sul totale dei 23 corsi di laurea, da 64.139 dello scorso anno a 64.260, pari a +0,2%, diverso dal -3,8% del 2024». Al contrario, continua il calo dell'11% per le domande sui corsi di laurea magistrale, passate da 13.983 a 12.438. Per i 23 corsi di laurea, i posti a bando sono aumentati del 3,6%, da 35.592 a 36.873, a fronte di un numero di domande sostanzialmente stabile, con conseguente riduzione del rapporto domande/posto (D/P) a 1,7 rispetto a 1,8 del 2024 e 1,9 del 2023. «Complessivamente, anche quest'anno si conferma che, rispetto all'aumento dell'offerta formativa da parte delle università, non si registra un analogo incremento dei candidati», si legge nell'indagine. L'aumento di 1.281 posti riguarda quasi tutte le 23 professioni, ad eccezione di assistente sanitario (da 611 a 502, -17,8%, per la sospensione in tre università) e di altre quattro professioni, tra cui infermiere, con -26 posti (da 20.435 a 20.409, -0,1%).

Per quanto riguarda i fabbisogni formativi, si rileva un aumento da

parte di quasi tutte le regioni, con +2.029 posti (+4,9%), dai 41.448 del 2024 agli attuali 43.477, e con numero finale di 43.738 stabilito dall'accordo della Conferenza Stato-Regioni n. 125 del 30 luglio 2025, «invece che entro il 30 aprile, come previsto dal dlgs n. 502 del 1999», come fa notare Mastrillo, non senza una certa vena polemica.

Oltre ai numeri, l'indagine riporta anche i riflessi occupazionali delle professioni sanitarie, su dati Alma-laurea. Quasi tutti i corsi superano un tasso di occupabilità del 70%; solo fisiopatologia cardiocircolatoria e tecnico audiometrista si fermano sotto (rispettivamente al 68% e al 63%). «Ne deriva», osserva Mastrillo, «che l'area delle professioni sanitarie continua a mantenere stabile, al primo posto, i livelli occupazionali, seppure con fluttuazioni nel corso degli anni».

Si conferma infine «l'insufficiente numero di docenti appartenenti allo specifico profilo professionale, chiamati in ruolo dalle università, e la prevalenza dell'affidamento degli insegnamenti a docenti a contratto, in gran parte dipendenti del Ssn». Sul totale di 699 docenti degli ex Ssd Med/45-50, che lo scorso anno erano 717 e fanno parte dei 10.012 dell'intera area 6 di medicina, solo 128, pari al 18%, appartengono ai profili delle professioni dei settori specifici. Il settore Med/45 comprende 85 docenti in ruolo di cui 83 appartengono alla professione infermieristica; «tuttavia, sono ancora di gran lunga insufficienti se si considera l'esistenza di 48 corsi distribuiti su ben 237 sedi», si afferma nell'indagine.



Peso: 25%